

## Bit 2010: Albonetti, dall'UE nuovi parametri per la balneabilità

A MILANO IL CONVEGNO DI ASSOTURISMO "TURISMO ITALIANO TRA PUBBLICO E PRIVATO"

"Il patrimonio turistico italiano va salvaguardato, potenziato e amministrato al meglio. Per questo, pubblico e privato devono concertare". Lo ha affermato Claudio Albonetti, Presidente di Assoturismo-Confesercenti, in apertura del convegno "Turismo italiano tra pubblico e privato. Opportunità di sviluppo o causa di debolezza?", promosso da Assoturismo a Milano il 19 febbraio in occasione della BIT 2010 (Borsa Internazionale del Turismo).

La necessità di concertazione tra istituzioni pubbliche e imprese turistiche, espressa a gran voce da Albonetti, è stata condivisa dai Presidenti delle Associazioni Confederale intervenuti all'incontro: Filippo Donati (Asshotel), Amalio Guerra (Assoviaggi), Vincenzo Lardinelli (Fiba, Federazione Italiana Imprese Balneari), Gianmarco Rossi (Aiceb, Associazione Italiana Centri Benessere) e Pasquale Motta (Assocamping). Molti gli effetti negativi della mancanza di una governance del turismo in Italia: promo-commercializzazione "spot" e frammentata, politiche fiscali deboli e inadeguate, nessun piano di sviluppo infrastrutturale di ampio respiro e lungaggini burocratiche che rallentano gli investimenti nel settore.

"Più passa il tempo meno la concertazione viene attuata" ha osservato Albonetti, pensando innanzitutto alla questione del demanio marittimo. "Mentre noi lavoriamo a norme per incentivare chi da affittuario vuole diventare proprietario, la nuova direttiva europea prevede un rinnovo delle concessioni scadute partendo dalla base d'asta", ha spiegato il Presidente di Assoturismo. In Italia il turismo balneare è il primo attrattore del flusso d'ingressi e "non prevedere che chi investe anche milioni di euro sulle spiagge possa farlo con una prospettiva di lungo periodo per poter ammortizzare le spese, è dequalificare il nostro turismo". Temi sensibili, per il comparto, che richiederebbero un maggior coordinamento tra le imprese nazionali e i rappresentanti degli interessi italiani in Europa. E Lardinelli ha rincarato, annunciando l'arrivo di un altro provvedimento europeo che è destinato "a irrigidire i parametri di balneabilità delle zone costiere e non prevede controlli successivi di revoca di un divieto fissato".

Mutatis mutandis, la concertazione manca anche da noi. Tra istituzioni pubbliche e imprese, e ancor più tra Governo e Enti Locali "sui reciproci spazi di competenza che interrompa lo spreco di tempo, soldi e risorse". Senza un'ottica di sistema, ha sottolineato Mauro Di Dalmazio, Coordinatore degli Assessori Regionali al Turismo, sarà difficile far passare l'idea che "il turismo sia un comparto produttivo, da sostenere con una logica industriale". Mentre al settore serve "un strategia trasversale di lungo periodo, che fornisca risorse sia in termini di sostegno, sui profili della leva fiscale, della equiparazione dei regimi Iva, delle azioni a sostegno degli operatori e dell'imprenditoria turistica, che di definizione delle competenze e delle risorse da assegnare ai progetti di sviluppo".

Regioni e Province hanno garantito la loro collaborazione per portare ordine nel settore e fare sistema "specialmente col neo-nato Ministero del Turismo, nel rispetto delle reciproche autonomie" ha sottolineato l'on. Nicola Bono, delegato a cultura e turismo dell'UPI (Unione Province Italiane). Eugenio Magnani, coordinatore della Struttura di Missione per il rilancio dell'immagine dell'Italia del Ministero, ha poi assicurato che saranno messe "a disposizione delle imprese il Dipartimento, l'Osservatorio, la Struttura di Missione e l'Enit-Agenzia per avere un importante riferimento in più".

Gli strumenti per mettere in campo una concertazione fattiva ci sarebbero ma non vengono sfruttati. "Basterebbe attuare le disposizioni previste dalla legge 135/2001 di riordino del settore, ultimo grande esempio di concertazione in materia turistica, tra imprese e decisori pubblici, e tra maggioranza e opposizione". Il progetto dei Buoni Vacanze, origina da lì. Come pure i Sistemi Turistici locali che, "finanziati dallo stato, dovevano riorganizzare totalmente il turismo sul territorio, aggregando pubblico e privato", ha affermato Albonetti. Ma de facto la logica di sistema alla base della 135 è stata vanificata "dal malinteso senso dell'autonomia regionale, che ha reso la situazione più ingovernabile di quanto fosse prima della legge stessa", ha aggiunto Bono.

I numeri e il valore del turismo nel paese rendono fondamentale che la concertazione tra i vari attori si traduca dalla carta ai fatti. Esempi di "best practice" nell'attuazione della 135 ce ne sono stati. E "sono stati raggiunti risultati pregevoli" ha concluso Albonetti "quando si è davvero concertato".